

luogo ad un altrettanto cospicuo numero di accoglimenti. Il flusso continuo e crescente di domande di finanziamento ha indotto il Comitato Agevolazioni ad assumere delle misure di contenimento delle operazioni di patrimonializzazione, in considerazione della consistente riduzione delle disponibilità non impegnate del Fondo 394/81. Nonostante le apprezzabili misure entrate in vigore con l'applicazione della legge 133/08, i risultati tendenzialmente stabili e, in alcuni casi in contrazione, per le due tipologie di finanziamento considerate, sono determinati prevalentemente dalla difficoltà nel reperimento delle necessarie garanzie e dal limitato contenuto agevolativo (dato in buona sostanza dalla differenza tra tasso di riferimento e tasso agevolato), che non rende gli interventi particolarmente appetibili, anche e soprattutto in rapporto ai costi delle garanzie. Questa difficoltà, accompagnata dall'acuirsi della crisi economico-finanziaria a livello mondiale, e, in particolare a livello europeo, con riflessi sensibilmente negativi per l'economia reale nazionale, continua ad avere un peso decisivo sulle decisioni delle imprese che devono intraprendere processi di internazionalizzazione.

Altre considerazioni sembrano invece aver indotto le imprese con le caratteristiche necessarie per accedere al nuovo intervento di patrimonializzazione delle PMI esportatrici a concentrarsi su questo finanziamento (trascurando gli altri). Le ragioni per un interesse così accentuato risiedono proprio nelle caratteristiche operative di quest'ultimo, per le quali i richiedenti che presentano un indice di solidità patrimoniale uguale o superiore al livello predeterminato dalla relativa delibera CIPE (livello soglia 0,65) e lo mantengono o migliorano per tutta la durata del finanziamento, non devono rilasciare garanzie a favore di SIMEST a fronte del rimborso del finanziamento. Questa agevolazione è stata percepita dalle imprese come un'opportunità estremamente interessante e, nel corso del 2011, quando la crisi si è ulteriormente accentuata, ha fatto sì che il finanziamento abbia registrato un indice di gradimento talmente elevato, che il Comitato Agevolazioni, a seguito delle costanti informazioni sul protrarsi del consistente flusso di richieste di finanziamento, il 12.12.2011, ha disposto la sospensione della ricezione di nuove domande di finanziamento per la patrimonializzazione. La decisione è stata assunta in considerazione della riduzione delle disponibilità non impegnate del Fondo 394/81, al fine di non compromettere anche l'operatività degli altri interventi (in particolare di quello particolarmente importante per

i programmi di inserimento sui mercati esteri) e dello stesso Fondo 394/81. La fase di sospensione prevede, comunque, una verifica periodica delle disponibilità finanziarie del Fondo, al fine di consentire al Comitato di deliberare, quando possibile, la ripresa dell'attività di ricezione delle domande che, in ogni caso, avverrà dopo l'approvazione da parte del CIPE di nuovi termini e condizioni dell'intervento.

In merito al tasso di *default* del Fondo 394/81 (inteso come rapporto percentuale tra l'ammontare delle garanzie escusse nell'anno e i finanziamenti in essere a fine anno), esso si è attestato nel 2011 all'1,53%, in netta riduzione rispetto ai due anni precedenti, quando aveva raggiunto l'8,59% (2009) ed il 7,23% (2010). Si rileva, al riguardo, che il dato è in netta controtendenza con quello delle sofferenze bancarie registrato nel 2011, che hanno registrato un tasso di crescita del 40% rispetto all'anno precedente.

Sulla tematica delle garanzie, non si segnalano novità rispetto al 2010 e pertanto questo aspetto si conferma uno dei principali elementi di difficoltà per le imprese che intendono usufruire dei finanziamenti agevolati per i programmi di inserimento sui mercati esteri o per gli studi di fattibilità ed i programmi di assistenza tecnica, mentre nel caso dei finanziamenti per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici, la garanzia è prevista solo quando l'impresa richiedente presenta un indice di solidità patrimoniale inferiore al livello soglia o non rispetta i requisiti richiesti nella fase di rimborso.

Per completare il quadro generale delle attività svolte nel corso del 2011, si evidenziano le azioni di monitoraggio in loco dei programmi di inserimento sui mercati esteri finanziati, che vengono effettuate per verificare l'effettivo stato di avanzamento dei programmi, nonché per approfondire le problematiche che le imprese incontrano nei mercati di destinazione. Queste azioni risultano sempre necessarie ed efficaci, sia per l'attività istruttoria, che in termini di professionalità ne trae utili insegnamenti, sia per instaurare un rapporto di reciproca sintonia con le imprese beneficiarie, soprattutto nella fase pratica di "realizzazione del progetto", nonché, infine, perché i controlli costituiscono uno stimolo al costante miglioramento dello standard qualitativo degli insediamenti realizzati all'estero, come è testimoniato anche dai risultati degli stessi.

Nel 2011 le verifiche hanno dato i risultati che seguono:

- marzo – Repubblica Popolare Cinese – n. 5 programmi controllati – esito positivo per tutte le iniziative;
- ottobre – Brasile – n. 5 programmi controllati – esito positivo per tutte le iniziative.

Nel corso del 2011, le verifiche nell'Area europea e Paesi del Mediterraneo e in Nord America non sono state effettuate per motivi organizzativi e per evitare di rendere eccessivamente onerosa l'attività di controllo, sia in considerazione del limitato numero di iniziative da monitorare (Europa e Mediterraneo), sia per l'eccessiva dispersività con riguardo all'ubicazione delle stesse (Nord America).

Complessivamente, i riscontri effettuati, nonostante tutti i programmi verificati abbiano indistintamente risentito degli effetti della crisi economica, hanno dato risultati favorevoli, in linea con l'anno precedente.

Di seguito, vengono illustrati i dati statistici relativi ai singoli interventi a valere sul Fondo 394/81.

II.1 I finanziamenti a tasso agevolato di programmi di inserimento sui mercati esteri (L. 133/2008, art. 6 comma 2, lettera a).

La concessione di finanziamenti agevolati per i programmi di inserimento sui mercati esteri è disciplinata dalla delibera CIPE n. 113/2009 e dalle delibere adottate dal Comitato Agevolazioni nell'aprile del 2010.

In particolare, la delibera CIPE ha individuato le caratteristiche principali dei finanziamenti agevolati, che di base sono quelle già applicate ai programmi di penetrazione commerciale ai sensi della L. 394, introducendo al contempo importanti innovazioni. In sintesi, il finanziamento agevolato, come in precedenza, può coprire fino all'85% dell'importo della spesa prevista e ha una durata massima di sette anni, di cui due di preammortamento; la misura, i termini e le condizioni dell'intervento sono fissati nel rispetto della regola comunitaria "de minimis"; il tasso di interesse (tasso agevolato) del finanziamento è stato ridotto dal 40% del tasso di riferimento nazionale per il credito export al 15% del tasso di riferimento di cui alla normativa comunitaria, con il limite che tale tasso non può essere inferiore allo 0,50% annuo. In tema di garanzie, è possibile prevedere condizioni più favorevoli per le PMI sulla base della loro affidabilità e capacità di rimborsare il finanziamento; mentre, in tema di erogazioni, la quota

anticipata del finanziamento può arrivare, su richiesta, fino al 30% del finanziamento deliberato (in precedenza era del 10%).

I finanziamenti hanno una durata massima di sette anni, di cui due di preammortamento. Riguardo alla misura del tasso agevolato, nel corso del 2011 il tasso agevolato è stato pari a 0,50% essendo state applicate le nuove modalità di calcolo (15% del tasso di riferimento di cui alla normativa comunitaria, con il limite dello 0,50% annuo, partendo da un tasso di riferimento medio del 2,81%).

Pertanto, nel 2011 il tasso agevolato è stato nettamente inferiore a quello del 2010 ante-riforma (1,008%), nonché a quelli del 2009 (1,23%) e del 2008 (2,06%).

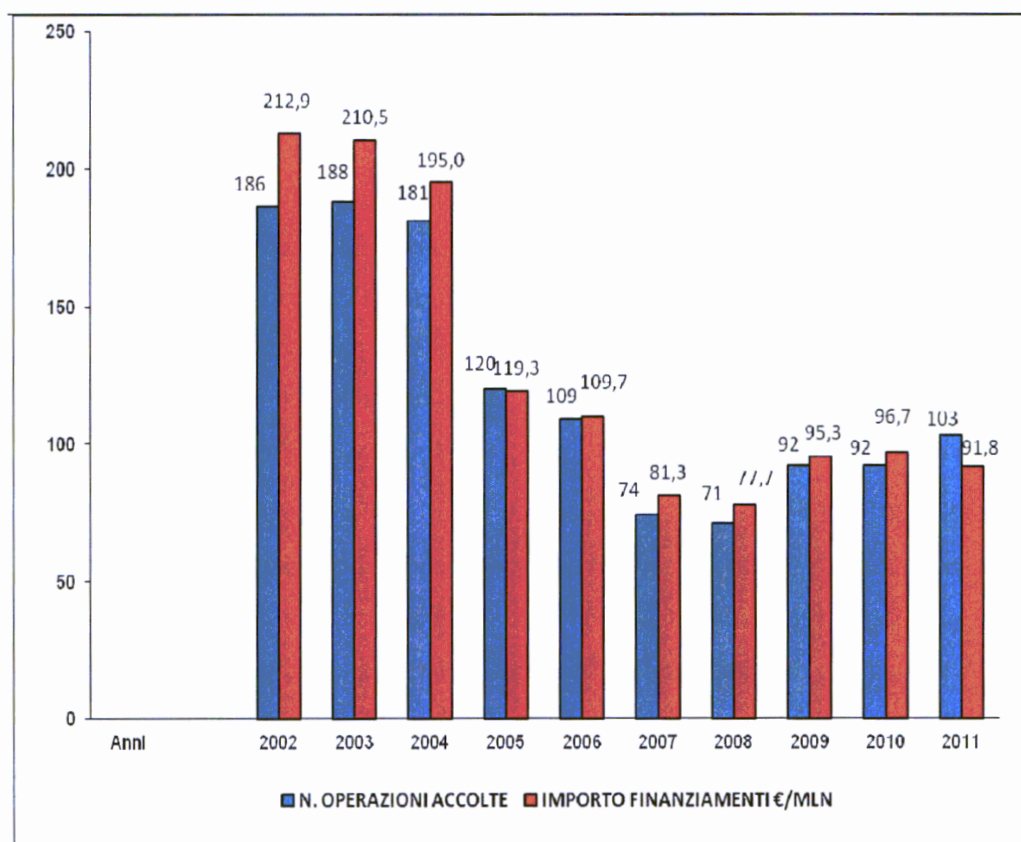
Per quanto riguarda i volumi di attività, nel 2011 le operazioni accolte sono state 103 per 91,8 milioni di euro, in crescita, in termini di numero, e in diminuzione, per importo, rispetto all'anno precedente (92 per 96,7 milioni di euro).

La Tav. 3, che riporta il numero e l'importo delle operazioni accolte negli ultimi anni, ed il grafico corrispondente, mostrano un'attività accresciuta nell'ultimo triennio per questo intervento, dopo la sensibile contrazione del quadriennio precedente.

Tav.3 – Finanziamenti agevolati per programmi di penetrazione all'estero

Anni	Operazioni accolte (numero)	Importo finanziamenti agevolati (€/mln)
2002	186	212,9
2003	188	210,5
2004	181	195,0
2005	120	119,3
2006	109	109,7
2007	74	81,3
2008	71	77,7
2009	92	95,3
2010	92	96,7
2011	103	91,8

Fig.5 – Agevolazioni per programmi di penetrazione
Importo finanziamenti in milioni di euro e n. operazioni accolte (2002-2011)



Con riferimento alle domande di finanziamento presentate nel 2011, si rileva invece un decremento di circa il 19% rispetto al 2010, nonostante le innovazioni introdotte con la riforma normativa. Una chiave di lettura potrebbe essere che le imprese interessate agli strumenti agevolativi a valere sul Fondo 394/81 hanno concentrato il loro interesse sull'intervento della patrimonializzazione delle PMI esportatrici, tenuto conto delle condizioni particolarmente favorevoli in tema di garanzie.

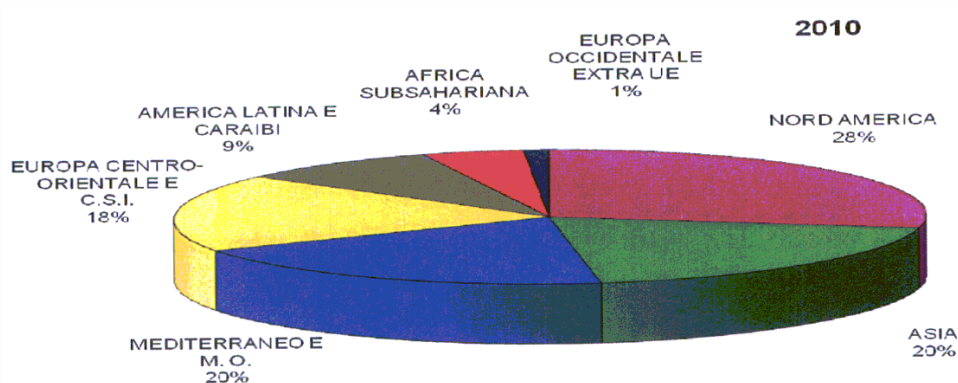
Nell'anno in esame, inoltre, non sono state approvate dal Comitato o sono state archiviate (queste ultime per rinuncia dei richiedenti o per documentazione carente) 31 operazioni, che rappresentano il 26% circa di quelle pervenute (stesso dato del 2010) evidenziando come il Comitato abbia mantenuto criteri di valutazione delle iniziative rigorosamente selettivi in rapporto alla qualità delle iniziative stesse.

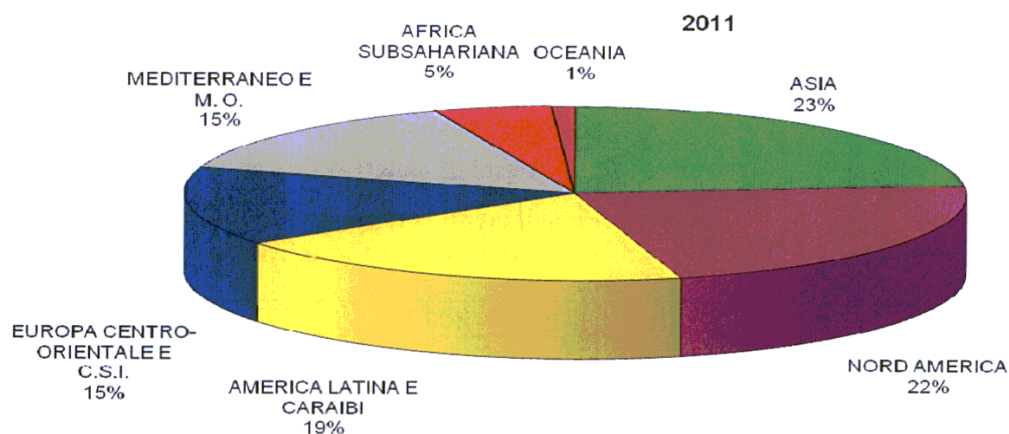
Quanto alle revoche relative a operazioni accolte nel 2011, ne sono state disposte 13, pari al 20% circa (percentuale destinata a crescere nel corso della vita delle operazioni in conseguenza di eventi connessi alla successiva fase di erogazione dei finanziamenti). Negli anni precedenti, tale percentuale si è attestata mediamente intorno al 45%; al riguardo, si evidenzia che la causa principale delle revoche continua ad essere l'impossibilità da parte delle imprese di reperire le necessarie garanzie, seguita dalla difficoltà di realizzare i programmi nei termini preventivati.

La ripartizione per aree geografiche delle operazioni accolte nel 2011 mostra come l'area di prevalente interesse sia stata l'Asia (23%), seguita dal Nord America (22%), dall'America Latina e Caraibi (19%), dall'Europa Centro-Orientale e C.S.I. e dal Mediterraneo e M.O., entrambe con il 15%; nel biennio precedente l'area più richiesta era stata il Nord America.

Nel 2011, a livello di singoli paesi, gli Stati Uniti si riconfermano saldamente al primo posto con il più elevato numero di insediamenti (22 operazioni accolte), come negli anni precedenti, seguiti dalla Cina con 15, dal Brasile con 14 e, a distanza, dalla Russia con 7 operazioni e dall'India con 6. Tra i paesi destinatari di progetti di inserimento, si nota la crescita del Brasile, che ha raddoppiato il numero di accoglimenti rispetto al 2010.

Fig.6 – Programmi di penetrazione all'estero
Numero di finanziamenti concessi nel 2010-2011 per aree geografiche





Quanto alla ripartizione regionale delle imprese italiane beneficiarie dei finanziamenti (cfr. Tav. 4), la Lombardia, con 29 progetti approvati, è la Regione dove risiede il maggior numero di imprese beneficiarie, seguita dall'Emilia Romagna e dal Veneto, rispettivamente con 18 e 17 finanziamenti accolti (quest'ultimo nel 2010 era risultato il primo nella graduatoria); seguono la Toscana (9 progetti), le Marche e la Liguria e, infine, si evidenzia l'ingresso dell'Umbria, non rappresentata nell'anno precedente.

Nel 2011, il divario tra il Nord Italia e il Centro-Sud si è leggermente accentuato, con una quota del Nord pari al 70,9 (70,6 nel 2010) ed il Centro che sale al 22,3 dal 19,5% del 2010, a discapito del Sud che scende al 6,8% dal 10% del 2010.

Tav. 4 – Programmi di penetrazione all'estero

**Numero finanziamenti concessi nel 2010-2011
per regione dell'impresa beneficiaria**

Regioni	2010		2011	
	Numero	Importo	Numero	Importo
Lombardia	19	19,2	29	23,5
Veneto	20	27,4	17	20,9
Emilia-Romagna	12	10,8	18	15,5
Toscana	7	8,3	9	8,7
Marche	3	1,5	6	7,0
Liguria	2	1,6	5	5,8
Lazio	7	3,3	3	3,1
Campania	2	0,2	4	1,5
Piemonte	7	11,8	2	1,4
Friuli-Venezia Giulia	3	3,2	2	1,2
Umbria	-	-	4	1,1
Calabria	5	6,0	2	1,0
Abruzzo	1	0,9	1	0,9
Puglia	1	0,3	1	0,1
Sicilia	1	0,2	-	-
Valle D'Aosta	2	1,8	-	-
TOTALE	92	96,7	103	91,8

La ripartizione delle operazioni per settori produttivi (cfr. Tav. 5) ha confermato anche nel 2011 la prevalenza della fabbricazione di macchinari ed apparecchiature, seguita dal commercio all'ingrosso, così come si era registrato nell'anno precedente.

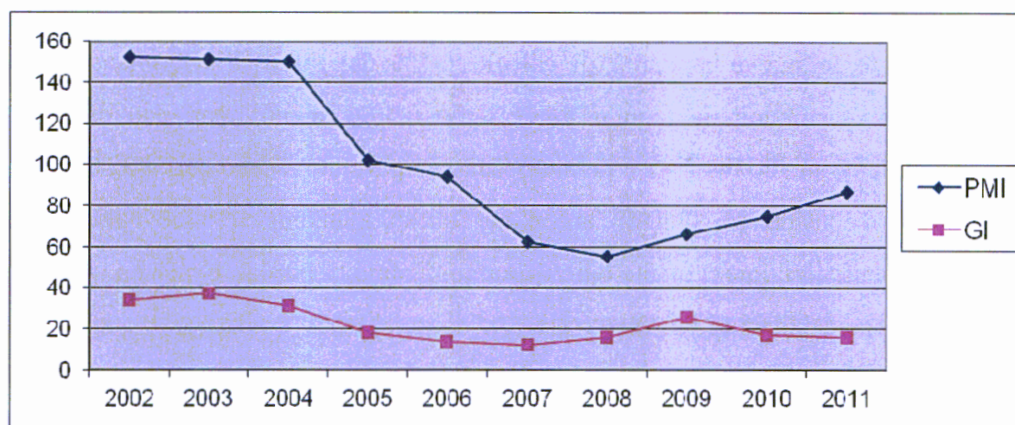
**Tav. 5 – Programmi di inserimento sui mercati esteri
Finanziamenti concessi nel 2010-2011 per settori di attività dell'impresa
beneficiaria**

Settore Merceologico	2010		2011	
	Numero	Importo	Numero	Importo
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	10	7,1	19	17,4
Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	9	7,4	17	14,9
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	5	4,7	4	7,8
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	2	2,5	4	5,4
Lavori di costruzione specializzati	2	2,1	4	4,7
Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	5	6,5	6	4,4
Altre industrie manifatturiere	1	1,4	3	3,8
Metallurgia	2	1,8	2	3,4
Fabbricazione di prodotti chimici	3	2,9	3	2,8
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	1	1,0	1	2,6
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	-	-	1	2,4
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	4	3,3	4	2,4
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	2	1,3	3	2,4
Industrie tessili	1	0,7	3	2,0
Costruzione di edifici	5	5,2	1	1,7
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4	4,8	3	1,7
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	2	1,7	1	1,5
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	4	7,2	3	1,4

Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	1	0,1	1	1,2
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	2	1,9	1	0,9
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	-	-	1	0,9
Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	-	-	1	0,9
Ricerca scientifica e sviluppo	-	-	2	0,8
Attività di servizi per edifici e paesaggio	-	-	2	0,7
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	1	0,9	1	0,7
Fabbricazione di mobili	6	7,5	4	0,7
Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	2	4,7	2	0,5
Ingegneria civile	3	2,9	1	0,5
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	-	-	2	0,4
Industrie alimentari	1	2,7	1	0,4
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	2	0,8	1	0,1
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	1	0,2	1	0,1
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	1	0,1	-	-
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	2	2,1	-	-
Attività editoriali	1	0,3	-	-
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2	3,5	-	-
Industria delle bevande	1	3,4	-	-
Istruzione	1	0,6	-	-
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	3	3,5	-	-
TOTALE	92	96,7	103	91,8

Infine, in relazione alla dimensione delle imprese che realizzano programmi di inserimento sui mercati esteri, la percentuale delle piccole e medie imprese (84%)

continua a salire rispetto al biennio precedente (82% nel 2010 e 72% nel 2009). Il grafico che segue mette a confronto la serie storica a partire dal 2002 del numero di operazioni poste in essere dalle piccole e medie imprese (PMI) e dalle grandi imprese (GI), da cui risulta, comunque, la costante netta prevalenza nel ricorso all'intervento delle imprese minori rispetto alle altre.



II.2 Finanziamenti agevolati per studi di prefattibilità e fattibilità e per programmi di assistenza tecnica (Legge 133/08, art. 6, comma 2, lettera b)

La legge 133/08, ha disposto, come già menzionato, anche l'abrogazione dell'art. 22, comma 5, del decreto legislativo 143/98, prevedendo, come nuove iniziative ammissibili, i soli studi di pre-fattibilità, fattibilità ed i programmi di assistenza tecnica collegati ad investimenti. La normativa abrogata disciplinava anche il finanziamento di studi di pre-fattibilità e fattibilità connessi all'aggiudicazione di commesse e di studi di fattibilità e programmi di assistenza tecnica collegati a esportazioni italiane all'estero (decreto legislativo 143/98, art. 22, comma 5).

La concessione dei finanziamenti agevolati in questione è regolata dalla delibera CIPE n. 113 del 6.11.2009 e da una serie di delibere applicative adottate dal Comitato Agevolazioni in data 13.4.2010. In particolare, la delibera CIPE individua le caratteristiche principali, che di base sono quelle già note ed applicate agli studi di fattibilità e ai programmi di assistenza tecnica ai sensi della precedente normativa, introducendo tuttavia alcune significative novità. In sintesi: la misura, i termini e le condizioni dell'intervento sono fissati dal Comitato Agevolazioni nel rispetto della regola comunitaria "de minimis"; l'intervento agevolativo, come in precedenza, è

concesso in forma di finanziamento agevolato², può coprire fino al 100% dell'importo delle spese preventivate, ha una durata massima di cinque anni, di cui due anni di preammortamento; in tema di garanzie, il Comitato può prevedere condizioni più favorevoli per le PMI sulla base della loro affidabilità e capacità di rimborsare il finanziamento e fissarne la misura; in tema di erogazioni, la quota anticipata può arrivare, su richiesta dell'interessato, fino al 70 del finanziamento deliberato.

Con riguardo alla misura del tasso agevolato, nel corso del 2011 sono state applicate le nuove modalità di calcolo (15% del tasso di riferimento di cui alla normativa comunitaria, con il limite dello 0,50% annuo), partendo da un tasso di riferimento medio del 2,81 e pertanto il tasso agevolato è stato pari a 0,50% per tutto il periodo considerato. Quindi, anche per questi interventi il tasso agevolato è stato nettamente inferiore a quello del 2010 ante-riforma (1,008%), nonché a quelli del 2009 (1,23%) e del 2008 (2,06%).

Nel 2011 sono pervenute 21 domande per circa 3,6 milioni di euro, di cui 19 per studi di pre-fattibilità e fattibilità e 2 per programmi di assistenza tecnica, con un lieve aumento rispetto all'anno precedente (19 domande).

Nell'anno in esame, il Comitato ha accolto 11 operazioni per circa 2,0 milioni di euro (contro 14 operazioni per 2,6 milioni di euro nel 2010), mentre le archiviazioni (per mancanza di dati sufficienti per completare l'istruttoria o per rinuncia da parte dei richiedenti), sono state complessivamente 8.

Il limitato numero di operazioni accolte conferma lo scarso ricorso a questi finanziamenti registratosi negli ultimi anni, dovuto sia al protrarsi della crisi economica e del suo peggioramento, che ha inciso sulla capacità delle imprese di intraprendere nuovi studi di fattibilità mirati alla realizzazione di investimenti, e, conseguentemente, nuovi programmi di assistenza tecnica, sia alle disposizioni più selettive introdotte dalla circolare n. 3/2010, che, tra l'altro, ha fissato dei massimali di importo più limitati rispetto alla precedente normativa.

² 100.000,00 euro per gli studi collegati a investimenti commerciali; 200.000,00 euro per studi collegati a investimenti produttivi; 300.000,00 euro per assistenza tecnica.

Nella Tav. 6 si riportano, per gli anni dal 2002 al 2011, i dati relativi alle operazioni accolte e ai relativi importi, ripartiti per studi di prefattibilità/fattibilità e programmi di assistenza tecnica.

Tav.6 – Finanziamenti agevolati per studi di prefattibilità e fattibilità (SF) e programmi di assistenza tecnica (AT)

Anni	Operazioni accolte (numero)		Importo finanziamenti agevolati (€/mln)	
	SF	AT	SF	AT
2002	52	27	11,0	9,3
2003	79	20	15,3	6,0
2004	87	14	18,4	5,3
2005	46	13	9,5	4,6
2006	38	3	7,9	1,1
2007	20	4	3,3	1,4
2008	21	5	3,9	1,7
2009	16	4	3,5	1,5
2010	14	/	2,6	/
2011	9	2	1,4	0,6

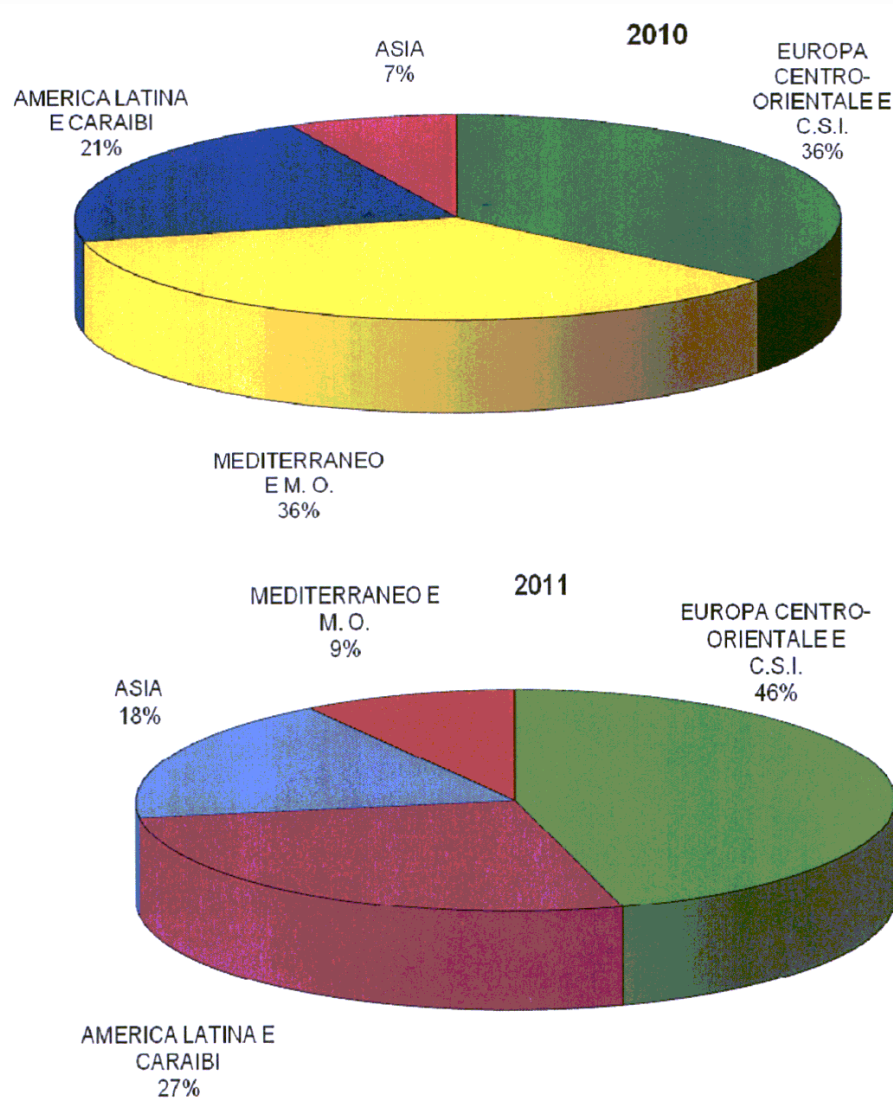
Delle 11 operazioni accolte nel 2011, ne sono state revocate 2, con un'incidenza percentuale del 18,2% (percentuale destinata a crescere nel corso della vita delle operazioni in conseguenza di eventi connessi alla successiva fase di erogazione dei finanziamenti). Nel 2010 si è registrato il più alto tasso di revoche dell'ultimo triennio (57,1%), superiore alla media degli anni precedenti, attestatasi intorno al 40%. Le cause delle revoche sono le stesse rilevate per i programmi di inserimento sui mercati esteri.

La ripartizione per aree geografiche delle operazioni accolte vede l'Europa Centro-Orientale e C.S.I. in prima posizione, con 5 progetti approvati, seguita da America Latina e Caraibi con 3 operazioni e infine l'Asia con 2 ed il Mediterraneo e M.O con 1.

Tra i singoli paesi di destinazione dei progetti nel 2011, Serbia e Brasile sono gli unici a totalizzare rispettivamente 3 e 2 operazioni, mentre tutti gli altri hanno avuto un solo finanziamento approvato (Cina, Russia, E.A.U., Macedonia, Cile e Indonesia).

Nel 2010 le aree più richieste erano state quelle del Mediterraneo e M.O e l'Europa Centro-Orientale e C.S.I e tra i paesi, solo il Brasile aveva totalizzato tre progetti approvati.

**Fig.7 – Studi di prefattibilità e fattibilità e programmi di assistenza tecnica
Finanziamenti concessi nel 2010-2011 per aree geografiche**

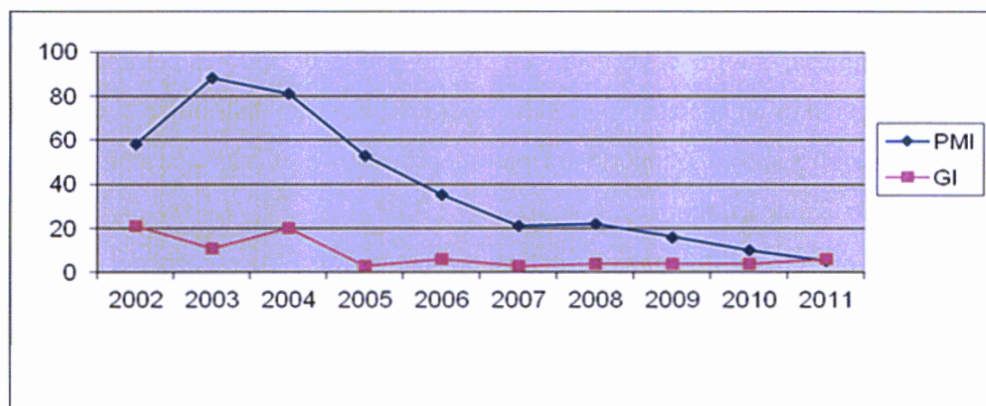


La ripartizione regionale delle imprese che hanno beneficiato nel 2011 dei finanziamenti in questione mette in evidenza il primato dell'Emilia Romagna con 3 accoglimenti, seguita dal Veneto con 2 e da Lombardia (che nel 2010 era risultata la prima Regione), Liguria, Abruzzo, Campania, Marche e Umbria con 1 progetto.

Per quanto riguarda le macro aree italiane, il Nord, con il 63,6%, conferma il dato del 2010 (64%), mentre il Centro presenta una leggera crescita (dal 22% al 27,3%) e il Sud con un accoglimento (2 nel 2010), si posiziona intorno al 10%.

La ripartizione per settori produttivi vede prevalere la metallurgia, seguita da fabbricazione di macchinari e apparecchiature.

Con riferimento infine alle dimensioni delle imprese che hanno effettuato studi di fattibilità, nel 2011 rispetto al 2010 le piccole e medie imprese (PMI) perdono ulteriormente terreno passando dal 71% al 46% circa. Il dato, comunque è poco rappresentativo poiché si riferisce a un contesto di 11 accoglimenti.



II.3 I finanziamenti agevolati per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici al fine di accrescerne la competitività sui mercati esteri (legge 133/08, art. 6, comma 2, lettera c)

Il nuovo strumento si propone di incidere positivamente sul grado di patrimonializzazione delle PMI esportatrici, solitamente modesto e comunque inferiore,

in media, a quello delle imprese estere concorrenti, per superare le difficoltà di accesso al credito bancario (specialmente a seguito della progressiva entrata a regime di Basilea 2 e 3 e dell'attuale situazione di crisi finanziaria) e quindi rafforzare la capacità di competere sui mercati nazionale ed internazionale.

L'intervento costituisce anche uno stimolo alla crescita dimensionale delle imprese beneficiarie, dal momento che impone, ai fini dell'accesso, che esse siano costituite o si trasformino in società per azioni (SpA), riconoscendo che una solida struttura aziendale e una dimensione adeguata rappresentano condizioni di base estremamente importanti nell'agone della competizione internazionale.

La delibera del CIPE n. 112/2009 ha fissato i termini, le modalità e le condizioni dell'intervento in esame, ulteriormente disciplinato da un'apposita circolare attuativa emessa dal Comitato Agevolazioni (n. 4/2010).

In particolare, la delibera CIPE ha individuato le caratteristiche principali del nuovo intervento, delle quali si riportano le più salienti:

- per accedere al finanziamento, il fatturato estero dell'impresa richiedente deve essere pari, in media, nell'ultimo triennio, ad almeno il 20% del fatturato totale. L'impresa, inoltre deve avere un livello soglia di solidità patrimoniale ritenuto adeguato in un contesto di crescita aziendale, ricavato dall'indice di copertura delle immobilizzazioni (rapporto tra patrimonio netto e attività immobilizzate nette) e posto uguale a 0,65;
- al momento dell'erogazione del finanziamento, le PMI esportatrici devono essere costituite in forma di SpA;
- il finanziamento è concesso nel limite del 25% del patrimonio netto e non può comunque superare i 500.000,00 euro;
- il finanziamento si suddivide in due fasi. La prima decorre dalla data di erogazione del finanziamento e termina alla fine del secondo esercizio successivo a tale data e la seconda, riservata alle PMI che raggiungono nella prima fase il livello soglia o mantengono il livello di ingresso, ha una durata di cinque anni a decorrere dalla fine della prima fase. La delibera CIPE descrive in dettaglio le modalità, i termini e le condizioni del finanziamento in entrambe le fasi; uno degli aspetti maggiormente innovativi è che nella prima fase non verrà richiesto il rilascio di una garanzia